

Il paradosso dei rifiuti tessili

Prima si gridava allo scandalo, poi la raccolta è partita in grande stile e oggi il materiale recuperato è troppo e, spesso, di scarsa qualità. La filiera rischia?

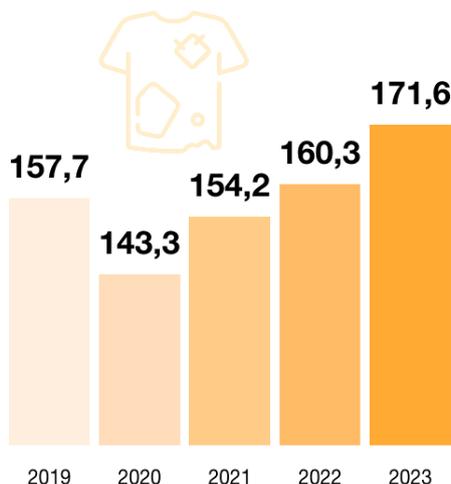
di **Manuel Foglia**

Il comparto della raccolta e valorizzazione dei rifiuti tessili urbani versa in una situazione sempre più critica. A lanciare l'allarme sono **Unirau** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad **Assoambiente**) e **Ariu** (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), che, con il supporto di rappresentanti di **Retessile**, hanno presentato un report dettagliato sulla grave situazione in cui versa la filiera dei rifiuti tessili urbani, in ragione di crescenti difficoltà operative ed economiche. Il 1° gennaio di quest'anno è stata la data ultima entro la quale tutti i Paesi europei hanno dovuto attivare la raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani. Un obbligo scattato in Italia già nel 2022 e che gradualmente tutti i Paesi hanno attivato, determinando un aumento significativo dei volumi raccolti su base UE. Nei decenni precedenti, un'iniziativa spontanea aveva visto la crescita di imprese e cooperative specializzate nella raccolta e selezione del tessile usato, ma la natura volontaria limitava i volumi e manteneva un equilibrio di mercato tra domanda e offerta. A tal proposito, è bene precisare che la tipologia di rifiuti in oggetto è estremamente varia, sia in termini di prodotti (abbigliamento, accessori, calzature), sia per quel che riguarda fibre e materiali impiegati, spesso disomogenei, rendendo di fatto quasi impossibile un riciclo di qualità. Per tale motivo gli sforzi di valorizzazione, svolti a livello professionale dalle imprese di selezione, si concentrano sul riutilizzo degli articoli ancora

in buono stato e sul "downcycling" per la parte restante, destinata a impieghi come pezzame industriale, imbottiture e pannelli fonoassorbenti. Un passo cruciale verso una gestione più strutturata è avvenuto lo scorso 18 febbraio con l'approvazione, nell'ambito della revisione della Direttiva rifiuti, di un testo provvisorio che introduce l'obbligo per tutti gli stati membri UE di istituire un regime di responsabilità estesa del produttore (EPR) entro 30 mesi dall'entrata in vigore delle norme. Questo meccanismo è considerato fondamentale per incentivare gli investimenti necessari verso le infrastrutture dedicate alla raccolta, selezione e, soprattutto, riciclaggio dei prodotti tessili post-consumo.

“ In Italia l'obbligo è scattato già nel corso del 2022 ”

EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI TESSILI IN ITALIA (2019 – 2023, in mgl di tonn.)



Fonte: Ispra, Rapporto sui rifiuti urbani, 2024

Largo Consumo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tuttavia, le risorse economiche derivanti dai regimi EPR non sono ancora disponibili e ciò determina una fase di profonda incertezza per il futuro del settore. La crisi è ulteriormente aggravata dal calo della qualità dei prodotti fast fashion, dalle turbolenze geopolitiche e dalla crescente concorrenza del "super fast-fashion" cinese nel mercato globale dell'usato. Si tratta di una combinazione di fattori che sta determinando un drastico crollo del valore dei materiali raccolti, spingendo in alcuni casi i selezionatori a non rendersi più disponibili all'acquisto. I costi di raccolta, come evidenziato dal report, oscillano tra i 306 e i 366 euro a tonnellata, a seconda di diverse variabili, e solo nel 2026 potrebbero arrivare i primi interventi concreti per il settore. Per tali motivi, gli operatori del settore lanciano un allarme: in mancanza di misure di sostegno temporanee e chiare, si rischia

il blocco dell'intera filiera, con gravi ripercussioni ambientali. In particolare i Comuni, per i quali il riciclo è obbligatorio, sarebbero costretti ad aumentare la quantità di rifiuti indifferenziati, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che, operando sottocosto, sono costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità. Nel documento congiunto di **Unirau** e **Ariu** vengono pertanto avanzate alcune proposte urgenti per scongiurare questa eventualità:

- l'introduzione di prezzi agevolati per lo smaltimento degli scarti derivanti dalla raccolta e dalla selezione;
- un impegno a non intraprendere iniziative volte ad aumentare ulteriormente i quantitativi di materiale raccolto, data l'attuale difficoltà di valorizzazione;
- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute in seguito a precedenti gare d'appalto per la raccolta;
- il passaggio da gare d'appalto ad evidenza pubblica basate sul massimo rialzo a gare basate sul massimo ribasso, al fine di contenere i costi. ■